Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 303

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Mercoledì 20 dicembre 1944 XXIII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125 - Sem. L. 65 - Trim. L. 35. Con edizione del lunedì: Anno L. 145 - Sem. L. 75 - Trim. L. 40. Estero: Anno L. 210 - Sem. L. 110 - Trim. 60. Con edizione del lunedì: Anno L. 245 - Sem. L. 125 - Trim. L. 65. Un numero cent. 50 - Arretr. L. 1 - Direz. Redaz. e Amm.: via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 6-50 - Spedizione in abb. postale.

Continua il violento attacco germanico in Occidente

Formazioni corazzate tedesche avanzano profondamente attraverso le brecce della 1ª Armata americana sbaragliata e spezzata

I britannici costretti a diminuire la pressione nell'Italia centrale

Assalti bolscevichi stroncati fra il Danubio e il confine slovacco

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 19 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella battaglia invernale in occidente le nostre truppe hanno continuato l'attacco su l'intero fronte. Attraverso le brecce della I armata americana sbaragliata e spezzata in più tronconi, formazioni corazzate sono avanzate profondamente nella zona di lotta.

In una battaglia notturna di carri armati, formazioni d'attacco avversarie sono state ributtate. Stormi di caccia germanici e velivoli da battaglia hanno protetto i movimenti delle nostre truppe e abbattuto in duelli aerei 24 velivoli avversari.

Sui rimanenti settori del fronte occidentale continuano i combattimenti di posizione su detti epicentri.

E' continuato il rafforzato fuoco delle nostre telearmi su Londra, Anversa e Liegi.

Nell'Italia centrale l'8. armata britannica non ha potuto continuare i suoi grandi attacchi ricchi di perdite. Essa ha limitato ieri la sua attività in puntate eseguite dalle due parti di Faenza e di Bagnacavallo, che sono però fallite.

Sul fronte ungherese numerose puntate eseguite dal nemico fra la Drava, il Balaton e Budapest si sono arenate nel fuoco della nostra difesa.

Fra il gomito del Danubio presso Waizer ed il confine meridionale slovacco le nostre unità hanno stroncato potenti attacchi dei bolscevichi dopo lievi perdite di terreno. Contrattacchi eseguiti sull'istmo di Ipolysag hanno guadagnato terreno contro la tenace resistenza opposta dall'avversario.

A sud di Szeczeny, nei monti di Buekk e su ambo i lati del Sajo continua la pressione del bolscevichi. Reparti avversari attaccanti nella regione a sud di Rosenau e sulla strada di Ungvar-Cassovia sono stati arrestati dopo lieve avanzata.

Sui rimanenti settori del fronte orientale non si sono avuti che locali scontri di posizione.

Città della Germania occidentale, dell'Alta Slesia e della Germania sud-occidentale sono state ieri meta di attacchi eseguiti da velivoli terroristici nord-americani.

Durante la notte i britannici hanno sorvolato la regione del Baltico ed eseguito inoltre attacchi di molestia contro la Germania occidentale e meridionale. Forze della difesa contraerea hanno fatto precipitare quindici bombardieri quadrimotori. Il numero degli apparecchi terroristici quadrimotori abbattuti il 17 dicembre, in base alle relazioni cui ora si dispone, è salito da 24 a 45.

Dopo una lunga pausa l'attività combattiva è stata di nuovo vivace a nord est di Geilenkirchen.

I nord-americani hanno attaccato con deboli forze tra Wuers e Linnich. Gli assalti, continuati in parte anche durante la notte, non hanno però avuto, ad eccezione di un guadagno di qualche metro presso Wuers, alcun successo. Anche sulle teste di ponte del Roer ad ovest ed a sud est di Jülich, essi hanno rinnovato i loro attacchi locali. Hanno compiuto infiltrazioni che sono state però compensate dalla occupazione da parte germanica delle rive della Roer.

Sulla strada Montjoie-Vossenack i combattimenti si sono arrestati.

Tra Saarlautern e l'alto Reno il nemico ha proseguito i suoi violenti attacchi senza conseguire sensibili successi. Presso Saarlautern, dove il nemico si è limitato a vani assalti contro sei fortini avanzati, la pressione è un po' diminuita. Questo deve essere dovuto al fatto che il nemico ha ritirato dal fronte i suoi battaglioni d'assalto gravemente provati. Sono stati annientati presso Dillingen parecchi trasporti nemici carichi di truppe. A Bitsch i nord-americani hanno più volte attaccato nello sforzo di guadagnare terreno in direzione di due punti. Essi sono stati però sanguinosamente respinti ed hanno potuto compiere soltanto un'infiltrazione locale presso Walsheim. Le prime punte nemiche, ricacciate sempre in nuovi contrassalti, sono a più di dieci chilometri davanti al Vallo.

Più ad est il nemico assalta presso Bitsch le fortificazioni della linea «Maginot». Malgrado ripetuti tentativi di sfondamento delle forze di reggimenti appoggiati da carri armati, la base di Bitsch non è stata finora occupata dal nemico. Fuoco concentrato di artiglieria e di lanciagranate ha impedito anche lunedì l'avanzata dei nord americani. Nei camminamenti delle vecchie fortificazioni francesi sono in corso accaniti combattimenti con i nord-americani che tentano di avanzare. Presso il Blies come presso Bitsch i germanici hanno preso sotto una serie di contrattacchi che hanno catturato parecchi prigionieri.

Anche a nord e ad est di Weissemburg il nemico mantiene la pressione nel precampo del Vallo occidentale. Presso le alture di Bobental, Schweigen e attraverso il Bienwald, e tenta, contemporaneamente, di rompere altri sbarramenti per aprire la via alle sue truppe ammassate davanti a Weissemburg. Ma evidentemente ha l'intenzione di attaccare tra Boerd in direzione di Bergzabern. Anche in questo settore hanno luogo combattimenti locali come presso Saarlautern e presso Aquisgrana. Nell'alto Reno le truppe germaniche premono a nord-ovest e ad ovest di Kolmar verso i monti in modo tale che il nemico contrattaccante non riesce a fare alcun progresso.

In seguito alle gravi perdite subite negli ultimi giorni, i reparti dell'ottava armata britannica rinforzati da una divisione indiana hanno effettuato presso Faenza ed a sud di Bagnacavallo solo deboli puntate offensive.

La difesa germanica ha stroncato facilmente i tentativi nemici distruggendo nove carri armati e catturando numerosi prigionieri. Secondo le stesse emittenti nemiche anche a Faenza hanno fatto la loro apparizione i franchi-tiratori. In una corrispondenza è detto che in alcuni quartieri della città piccoli gruppi erano barricati dietro muri di talune case protetti da sacchetti di terra e che tali gruppi sono stati eliminati soltanto dopo aspri combattimenti.

Anche ieri l'offensiva sovietica a nord di Budapest, malgrado non sia scemata di violenza, è stata ovunque contenuta dalle truppe del Reich. Puntate bolsceviche in direzione di Ipolisag sono state stroncate dalla difesa germanica. Altri attacchi delle truppe rosse sono stati frustrati con gravi perdite per i bolscevichi nella regione del lago Balaton.

Il movimento insurrezionale si estende in Ucraina

Dichiarazioni del gen. Wlassow

BERLINO, 19 dicembre.

Dopo la fondazione del comitato di liberazione dei popoli della Russia e della proclamazione del suo manifesto a Praga, si è venuti a conoscere da fonti differenti notizie sul continuo estendersi dei movimenti insurrezionali dietro il fronte bolscevico in Ucraina. E' facile trovare una relazione tra questi movimenti e la fondazione del comitato a Praga. Un redattore di uno dei grandi quotidiani del Reich ha rivolto al presidente di questo comitato, generale Wlassow, delle domande relative all'importanza militare e politica dei movimenti di liberazione dell'Ucraina.

Il generale Wlassow espresse nella sua risposta l'opinione che il movimento insurrezionale ucraino infligge già sensibili colpi al bolscevismo poichè esso disturba sensibilmente le strade di comunicazione ed i rifornimenti delle truppe sovietiche. Anche se queste azioni non hanno dato ancora dei risultati decisivi possono tuttavia venir considerate come una prima tappa della lotta degli ucraini per la loro liberazione. Alla domanda, se le idee del manifesto di Praga eserciteranno un'influenza sul movimento insurrezionale in Russia, il generale Wlassow rispose affermativamente senza riserve. La sua fiducia si basa sul fatto che il comitato di liberazione dei popoli della Russia si è posto come scopo di proteggere i diritti nazionali dei diversi popoli, di conservare la loro indipendenza e di distruggere il pericoloso internazionalismo. La lotta del popolo ucraino è in completo accordo con i principi del manifesto, poichè il manifesto sottolinea soltanto la legalità storica di questa lotta. Non occorre affatto che il popolo ucraino rinunci nell'interesse della lotta comune contro il bolscevismo ai suoi interessi particolari. Esso ha spesso in caso di gravi pericoli cercato l'alleanza del popolo russo come pure è avvenuto al contrario e cioè che il popolo russo in gravi ore storiche si è rivolto per aiuti al popolo ucraino. Lo sforzo unito dei popoli ha portato la liberazione dalla distruzione. Il popolo russo nutre per l'ucraino sentimenti di fratellanza e di amicizia. O il bolscevismo distruggerebbe l'uno e l'altro di questi popoli, oppure i popoli abbatteranno la tirannia bolscevica. Conoscendo la necessità dello sforzo comune, nessuno ha il diritto di far dipendere il destino di un altro popolo dopo la vittoria dalla imposizione di qualche condizione. Ogni popolo dovrà decidere da solo sul suo destino.

Wlassow è dell'opinione che i soldati dell'esercito rosso simpatizzeranno sempre più con le forze nazionali che combattono contro la tirannide di Stalin man mano che essi intravvederanno i veri scopi della guerra condotta dai sovietici. Certo che il manifesto del comitato di liberazione malgrado tutte le misure prese dai bolscevichi, sarà sempre più conosciuto dai soldati dall'esercito rosso e aiuterà a comprendere più chiaramente gli scopi della lotta per la liberazione dei popoli dell'Unione Sovietica.

Come Badoglio dispose l'assassinio di Muti

MILANO, 19 dicembre.

Un documento che bolla a sangue il traditore Badoglio e lo presenta nella veste che gli è propria, del mandante di un assassinio: quello di Ettore Muti che con la sua fede intemerata ed il suo eroico coraggio rappresentava un incombente minaccia ai piani badogliesch, è pubblicata nel numero speciale di «Siamo fatti così» edita dalla Legione Autonoma «Ettore Muti».

Il documento pubblicato in autografo è scritto su carta da lettere intestata «*Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio Marchese del Sabotino Duca di Addis Abeba*» e reca la data del 20 agosto 1943. Esso suona testualmente così: *Per Sua Eccellenza. Il Muti è sempre una minaccia. Il successo è sempre possibile con un metodico lavoro di preparazione. Vostra Eccellenza mi ha perfettamente compreso. F.to Badoglio.*

Il delittuoso mandato badogliano fu prontamente eseguito. Il più guerriero della nostra razza veniva soppresso ad opera di sicari traditori dall'arma dei carabinieri reali. Ma la minaccia di Muti non fu per tanto soppressa ed anzi divampò sublimata provocando ondate di aperta ribellione in tutti gli italiani degni di chiamarsi tali.

Condanne a Napoli per la compilazione e spaccio di falsi ordini di scarcerazione

LISBONA, 19 dicembre.

Si è concluso alla corte suprema militare alleata di Napoli il processo per la compilazione e lo spaccio di falsi ordini di scarcerazione. Dei dieci imputati, tre sono stati assolti per insufficienza di prove, mentre gli altri sette sono stati condannati a pene varianti da uno a sette anni di reclusione. Al processo è risultato che i falsi ordini di scarcerazione sono stati venduti a prezzi altissimi oscillanti fra le cinquanta e le centosessanta mila lire. Dieci detenuti dal carcere di Poggio Reale, sono stati indebitamente liberati in virtù di tali ordini.

Gli scienziati statunitensi a Londra per studiare la difesa contro le "V,,

STOCCOLMA, 19 dicembre.

Un gruppo di scienziati statunitensi, tra i più noti, è giunto in Inghilterra per studiare un sistema di difesa contro le bombe volanti germaniche.

Fra gli scienziati è il prof. Normann, premio Nobel 1936 per la chimica.

L'alto elogio del Duce al Fascismo milanese

QUARTIER GENERALE, 19 dicembre.

Il Duce ha inviato il seguente telegramma al Commissario Federale di Milano Costa, comandante della Brigata Nera «Aldo Resega»:

«Mentre lascio Milano, che ha dato in questi giorni la piena misura della sua volontà e della sua fede nei destini della Patria, non voglio tardare ad esprimervi il mio elogio per l'opera che avete svolto, elogio che estendo a tutti i vostri collaboratori ed ai Legionari della «Brigata Nera» che custodisce e tramanda la memoria purissima di Aldo Resega.

Visitando gli uffici, assistendo alla sfilata dei reparti ho tratto la convinzione che sotto la vostra forte guida il Fascismo milanese è oggi all'altezza della sua tradizionale primogenitura ideale e della sua odierna missione. Sento che i Caduti della prima e dell'ultima ora ispirano la vostra azione e quella di tutti i vostri camerati che vi affiancano, raccolti sotto la bandiera e che un giorno torneranno sulla linea di combattimento a garantire l'avvenire del popolo italiano. - MUSSOLINI».

Il Duce ha inoltre inviato a Colombo, comandante della Legione Autonoma «Ettore Muti», un telegramma di cordiale apprezzamento.

Il potente fuoco delle telearmi sconvolge le linee di comunicazione ed i centri di rifornimento avversari

I granatieri del Reich occupata Malmedy puntano decisamente verso Liegi - La Luftwaffe domina tutto il campo di battaglia

BERLINO, 19 dicembre.

Sullo svolgimento dei contrattacchi tedeschi tra l'alto Venn e il Lussemburgo settentrionale non si hanno ancora dei particolari da nessuna delle due parti.

Il silenzio da parte tedesca trova però che l'offensiva di dicembre prosegue favorevolmente anche al quarto giorno dopo che le prime linee nemiche sono state travolte col primo assalto e che la 1. armata americana del generale Hodge è stata tagliata fuori dalle formazioni di carri armati tedeschi.

Gli stormi da caccia ed i velivoli da battaglia hanno tenuto libero lo spazio aereo sopra il campo della lotta.

Le linee di comunicazione dietro il fronte ed i centri di rifornimento del nemico sono stati battuti dal potente fuoco delle telearmi germaniche.

Eisenhower ha proibito la diffusione di qualsiasi notizia dal fronte della 1. armata americana.

Il corrispondente della «Reuter» William Steen ha potuto riferire che secondo le notizie pervenute prima della proibizione, i movimenti tedeschi continuano a fare progressi.

Il commentatore inglese Larry Lesieur ha dichiarato che i sorprendenti e violenti contraccolpi tedeschi hanno messo in movimento il fronte anglo-americano.

Egli consiglia gli inglesi di trovare da questa offensiva tedesca la coscienza che la Germania è ancora forte e pericolosa.

In un articolo intitolato «La Germania ricambia i colpi» il «New York Times» constata che il Reich ad onta dei duri colpi di quest'anno e dei duri colpi degli americani sul fronte occidentale, è in grado di concentrare carri armati e velivoli per nuovi contraccolpi.

Il giornale statunitense ammette che le truppe tedesche sono riuscite a penetrare profondamente in diverse posizioni delle linee americane.

L'inviato speciale della «Reuter» sul fronte occidentale scrive inoltre che la I. armata nord-americana del generale Hodge si ritira di fronte ai carri armati ed alle fanterie germaniche che hanno spinto profondamente un potente cuneo verso il Belgio.

La I. armata americana, continua il corrispondente, è stata spezzata in più parti. Le puntate dei carri armati germanici hanno gettato nelle mani dei tedeschi una quantità di città belghe che erano state occupate dieci settimane fa dagli alleati. Ciò significa che i tedeschi, conclude il giornalista, hanno già conseguito un notevolissimo vantaggio.

L'Agenzia «Interinf» comunica che l'attuale sviluppo delle operazioni nel quadro della grande offensiva germanica corrisponde in pieno all'aspettativa dell'alto Comando germanico. Attualmente mancano informazioni complementari circa l'ulteriore sviluppo della lotta fra Trevirі e Monschau.

La «Reuter» ammette che i granatieri del Reich sono entrati a Malmedy puntando verso Liegi.

La gravità delle minacce tedesche allo schieramento alleato può essere desunta anche dal fatto che il capo del fronte della resistenza belga, Fernad Demany, a quanto informa la «United Press» ha offerto al generale nord-americano Erscine l'aiuto della sua organizzazione per tentare di respingere le armate germaniche dal suolo belga. Naturalmente l'apporto che le truppe del fronte di resistenza belga possono dare in questo titanico urto è piuttosto modesto.

Lunedì sera, sessanta ore dopo l'inizio dell'offensiva germanica in occidente, nel Quartiere Generale del Comando del fronte occidentale è stato dichiarato, come comunica il «D.N.B.», che l'attacco germanico fra l'alto Venn e la parte settentrionale del Lussemburgo è in pieno corso secondo i piani mentre il nemico, malgrado la difesa in parte assai tenace, ha dovuto perdere terreno sul fronte dell'Eifel.

Nuove vittorie nipponiche nelle acque di S. Yosè

TOKIO, 19 dicembre.

A quanto informa il Quartier generale Imperiale nipponico, formazioni dell'Arma aerea, proseguendo l'attacco contro trasporti nemici nelle acque presso S. Yosè e l'isola di Mindoro, il 17 ed il 18 dicembre, hanno affondato un incrociatore o cacciatorpediniere, e tre navi da trasporto ed hanno danneggiato gravemente, incendiandole, due navi trasporto.

Stamane circa trenta grossi bombardieri britannici hanno attaccato — sempre secondo quanto informa il Quartier Imperiale nipponico — la città di Omura (Kiusciu).

Gli apparecchi provenivano dalla Cina. Non è stato ancora accertato il numero dei velivoli abbattuti. I danni provocati sono lievi. Le formazioni che hanno combattuto lunedì contro apparecchi nemici durante l'attacco su Nagoya, hanno abbattuto 17 grossi bombardieri nord-americani danneggiandone più di venti.

Due velivoli nipponici si sono precipitati volontariamente su apparecchi nemici. Altri quattro non hanno fatto ritorno alle loro basi.

La Messa di Natale a S. Pietro

MILANO, 19 dicembre.

Il Papa Pio XII celebrerà quest'anno la Messa di Natale nella Cattedrale di San Pietro anzichè nella sua Cappella privata.

Per la prima volta, dopo l'inizio dell'attuale guerra, la Cattedrale di San Pietro verrà illuminata la sera di Natale.

Il dramma ellenico

La battaglia non conosce soste in Grecia e nelle strade di Atene - Londra è disposta a riconoscere i reggenti voluti dall'Elas

STOCCOLMA, 19 dicembre.

Mentre gli inglesi stanno estendendo verso nord i rinforzi giunti nel frattempo al Pireo per strappare almeno all'ultimo momento un successo che salvi il prestigio, in Atene tutti sanno già che le condizioni dell'Elas dovranno essere alla fin dei conti accettate.

Sono già incominciati i preparativi per l'accettazione delle condizioni. Una delle più importanti fra queste è l'abdicazione del re. Si è avuta da parte londinese assicurazione che si è disposti a riconoscere anche gli eventuali reggenti voluti dall'Elas.

Le ultime notizie dalla Grecia informano che squadriglie di «Beaufighter» hanno martellato le batterie dell'Elas e colpito depositi di munizioni. Le truppe ribelli hanno sferrato violenti attacchi con l'appoggio di cannoni da 75 conquistando ed incendiando le prigioni Avelog ove si trovavano detenuti politici. Re Giorgio di Grecia non ha ancora preso una decisione circa la questione della reggenza. Essa sembra aver valutato il colpo inferto alla monarchia prima ancora del plebiscito.

Si sottolinea che la speranza di un compromesso onorevole che metta fine alla tragedia della Grecia è rafforzata per la nomina dell'Arcivescovo ortodosso di Atene considerata come una soluzione provvisoria all'alternativa: monarchia o repubblica.

La battaglia intanto non conosce soste in Grecia e nelle strade di Atene. Le forze britanniche che ieri avevano occupato le colline prospicenti lo stadio hanno dovuto abbandonarle durante la notte perchè sotto un violentissimo tiro di mortai e mitragliatrici piazzate in vicinanza del cimitero.

Prosegue l'assedio delle strade da parte delle forze insorte alle principali della Raf che hanno dovuto essere rafforzate per mezzo di aerei. La forte tenace resistenza è posta dalle forze dell'Elas in un tentativo di riprendere la zona di Pireo e caccia e caccia-bombardieri britannici hanno inoltre attaccato con forte violenza le postazioni di artiglieria dell'Elas dentro ed attorno allo stadio.

Papandreu ha annunciato che i capi dei partiti politici greci, non intendono far parte del suo gabinetto e sottoporranno uno per uno il loro punto di vista in merito alla proposta della nomina di un reggente.

Il corrispondente del «Times» di Atene, dopo aver rilevato che la situazione politica in Atene è ancora molto oscura, scrive che l'idea della reggenza ha il pieno appoggio britannico.

Si apprende infine che centocinquanta operai addetti a trecento fabbriche scozzesi hanno indetto una grande manifestazione di protesta a favore della Grecia. E' stato richiesto telegraficamente a Churchill l'immediata conclusione di un armistizio in Grecia.

L'unione britannica degli addetti ai trasporti ha deciso anche di indire una manifestazione contro la politica di Churchill nei confronti della Grecia.

LA MARINA TRADITA

Primi penosi interrogativi

Giuseppe Bollati ha scritto per «Marina Repubblicana», organo ufficiale della Marina da guerra repubblicana, una rassegna di episodi e di memorie guerresche africane e sicule, ove, con l'anima ferita del soldato e del patriota, palpita e lagrima il cuore del marinaio che ha visto, traverso il tradimento, goccia a goccia, l'inesorabile sfacelo delle sue belle navi sino alla vigliacca consegna di esse al nemico invasore.

Gentilmente autorizzati, siamo lieti di poterla offrire quale documento sugli altri documenti, delle sotterranee fosche manovre dei traditori, nemici della Patria.

Come tutti i libri del Duce, non è possibile recensire degnamente quello recentemente uscito «Il tempo del bastone e della carota», che costituisce un documento prezioso, inoppugnabile ed interessantissimo, della storia della nostra Patria. Tutti gli Italiani dovrebbero leggere e meditare attentamente questo scritto, dal quale appare in modo indubbio e documentato da quale parte stia la colpa delle nostre sciagure! Di questo documento voglio segnalare quei punti che riguardano la Marina italiana ed esporre alcune considerazioni in base alle constatazioni personali fatte in guerra.

E' noto che il Duce voleva occupare militarmente la Corsica e le colonie francesi dell'Africa settentrionale subito dopo l'armistizio colla Francia, come pure Malta nel 1941, quando pareva che l'isola fosse matura per la sua caduta sia in seguito ad una lunga serie di incessanti bombardamenti aerei sia perchè rimasta pressochè priva di rifornimenti bellici ed alimentari. Non mi sono noti i motivi che impedirono o sconsigliarono di compiere allora le suddette operazioni militari. Sta comunque il fatto che, grazie al tradimento di De Gaulle «sin dal primo momento apparve chiaro che lo sbarco di un'armata americana nel Mediterraneo costituiva un evento di grande portata strategica destinato a modificare se non a capovolgere il rapporto delle forze in quel settore che in Italia fu sempre considerato, se non proprio decisivo, certo della massima importanza». Dunque il preventivo possesso da parte delle truppe dell'Asse dei territori sopramenzionati avrebbe giuocato un'importanza grandissima; forse decisiva, sull'ulteriore sviluppo della guerra. Per contrastare efficacemente lo sbarco «alleato» in Algeria era peraltro indispensabile poter assicurare un incessante afflusso in Africa di truppe e di rifornimenti, afflusso purtroppo «ostacolato in misura crescente e quasi proibitiva dalle forze aeree e navali inglesi, le quali dominavano anche il percorso più breve, cioè il canale di Sicilia, che può essere chiamato il cimitero della Marina mercantile italiana».

Ricordo a tale proposito che quando dovetti in Africa esaminare una carta marina delle coste meridionali italiane e settentrionali libiche, sulla quale venivano segnate quotidianamente le nostre navi affondate, rimasi fortemente meravigliato e dolorosamente impressionato: quante e quanto belle unità, cui mi sentivo legato con cuore di marinaio, irrimediabilmente perdute senza alcuna possibilità di ricupero! Mi sia lecito tuttavia affermare che una parte di queste navi — piccola parte forse, ma comunque preziosa — si sarebbe potuta salvare se il tradimento regio non avesse da tempo lavorato sott'acqua in molti comandi ed enti centrali e periferici! Infatti, perchè tanti convogli dell'Italia a Bengasi duramente e continuamente decimati sempre nelle stesse zone delle cosiddette rotte di sicurezza (tragica ironia dei nomi)? Perchè non vi mutavano frequentemente queste rotte, secondo le circostanze, come fece, per esempio, di sua iniziativa e contrariamente agli ordini di Supermarina, quell'intrepido, onesto e valente marinaio che è l'ammiraglio Galati, messo di poi agli arresti di fortezza da Badoglio per essersi rifiutato di portare a Malta le navi della sua divisione? Perchè — ancora — a Tripoli, dopo il ripiegamento da levante, nessuna provvidenza fu adottata per salvaguardare le molte navi mercantili che allora affollavano quel porto, e che furono quasi tutte più o meno gravemente danneggiate da pochi bombardamenti aerei nemici? Perchè, infine, a Tripoli, vari bastimenti ricuperati con grande tenacia e perizia, rimasero ancorati in porto per molti mesi nell'estate-autunno 1942, e non vennero tempestivamente avviati in Patria per essere riparati e rimessi in efficienza? Queste unità andarono così irrimediabilmente distrutte da successive offese nemiche o dovettero essere affondate al ripiegamento.

Gli interrogativi potrebbero continuare un bel pezzo, ma ritorno al libro del Duce. «Il precedente tentativo di Rommel (ad El Alamein) iniziatosi il 28 agosto (1942) con promettenti prospettive fu congelato tre giorni dopo dalla mancanza di carburanti colati a picco insieme coi convogli». E qui ricordo che la cisterna «Portofino», carica di alcune migliaia di tonnellate di benzina, giunse dall'Italia a Bengasi nella prima decade di novembre — e quindi quando era già in atto il nostro ripiegamento — con una sola piccola pompa ausiliaria di travaso efficiente, essendo in avaria tutte le altre: in tal modo lo sbarco di quel prezioso ed attesissimo combustibile, che si sarebbe potuto fare nel giro di poche ore, si sarebbe dovuto compiere invece in circa una settimana: ho scritto sarebbe in quanto il giorno successivo al suo arrivo il «Portofino», centrato in pieno da alcune bombe sganciate da alta quota da pochi aerei (dunque i nostri nemici sanno colpire ciò che vogliono, le navi come le case o le chiese!) andò preda alle fiamme bruciando una decina di giorni fino alla sua completa distruzione! Perchè questa nave non giunse prima a Bengasi, ed in ogni caso con tutte le pompe efficienti?

La stessa cosa avvenne a Tobruk ad altra petroliera, il «Proserpina». Interessantissimo, sempre a questo riguardo, il diario di guerra dell'Ufficiale macchinista L. Copello, pubblicato nel N. 7 del 1-3-44 da «Il Leoncello», dal quale stralcio le seguenti notizie. La cisterna «Saturno», carica di benzina, doveva partire da Napoli nell'agosto 1942 diretta alle nostre basi libiche o levante. Il «Saturno» salpò invece da Napoli, con 3500 tonn. di benzina, a metà settembre per Trapani e quindi per ... Cagliari, e solo a metà ottobre riprese la rotta per la Libia arrivando a Tripoli il 20: dunque quella benzina non fu inviata in Africa tempestivamente nè dove era indispensabile!

Questi fatti, e tutti gli innumerevoli altri analoghi ancora sconosciuti, dimostrano chiaramente che se il nemico aveva «allora» — non così prima — una supremazia aereonavale in Mediterraneo, è altrettanto vero ed inoppugnabile che il tradimento agiva sotterraneamente fornendo al nemico indicazioni precise sulle rotte ed orari dei nostri convogli, e favorendo così in ogni modo la distruzione degli stessi.

Giuseppe Bollati

(Continua nel numero di domani)

La logica del "Signor,, Eden

Eden, nei giornali romani, è tornato ad essere il «Signor» Eden. Cattivo segno per tutti. Questa qualifica di «signore», in polemica, è un maggiorativo che diventa un peggiorativo, un'onoranza ironica, un turibolo tirato sulla testa. Ma perchè dunque i giornali della capitale usano tanta sgarberia al Ministro d'Inghilterra? Saremmo già al divorzio dopo appena sei mesi di matrimonio?

Il perchè è presto detto. Eden tratta l'Italia, seguita a trattare l'Italia con odio e disprezzo. L'antica alterigia del *gentlemen* che ha conquistato l'America, come ognun sa, grazie alla piega dei pantaloni, ai guanti e alle scarpe lucide, non può venir meno verso un popolo di straccioni, la cui pezzenteria non è stata smentita ai suoi occhi, ma anzi confermata dal tradimento. Se prima egli accusava gli italiani di fare «una politica di coltello», adesso può accusarli in cuor suo, se non apertamente, di piantare questo coltello nelle reni dell'alleato, quando gli è più vantaggioso che in quello nemico.

E allora, con tanto ribrezzo in corpo, egli parla, decide, agisce in conseguenza. Chi può fargliene una colpa? Eden, anzi il Signor Eden, è coerente alla propria qualità di gentiluomo: antipatico, ma gentiluomo. La sua logica segue il filo d'un rasoio inglese, che vale almeno quanto un coltello italiano. Come si deve trattare un popolo di traditori? Pagato che lo si abbia, a calci nel preterito! E non si lamenti che i denari sono pochi: Giuda ne ha avuti più di trenta. E non si dolga delle pedate: quando si calzano degli scarpini lucidi come quelli del Ministro d'Inghilterra, si ha diritto di allungarne verso ogni sedere di servitore.

Quando poi questi servi siano pitocchi e falsi come gli arlecchini da commedia, la *Carnaval-Nation* della famosa definizione britannica, la Nazione-baracca di burattini le cui fila sono già tutte in mano del burattinaio di Londra, non ha diritto di protestare.

Silenzio, dunque, fra le teste di legno!

E così accade, di questi giorni, che il «Signor» Eden vada ricordando e replicando su tutti i toni quel suo antico disprezzo, insistendo sulla differenza sostanziale tra l'Italia di Badoglio e la Francia di De Gaulle e la Jugoslavia di Tito — alleati, questi, dei giorni difficili, compare, quello, dei giorni troppo facili — e facendo sapere a chiare lettere, con sbrigativa perentorietà, che non dobbiamo aspettarci niente all'infuori di un'elemosina, che trenta denari, come obolo di carità, sono già troppi; che una politica a base d'imposizione di *quisling* è quanto Bonomi e Croce possono aspettarsi, per quanto l'uno protesti e l'altro piagnucoli; e che insomma, il domestico non ha ragione di lamentarsi, massime se il disonore l'abbia messo alla pari dei paria, quando da sè stesso si sia afferto al salario padronale.

* * *

Logica perfetta. Logica indiscutibile. Il Ministro inglese non ha molte idee, ma quelle poche sono chiare, lucide come le punte dei suoi stivali, rettilinee come le pieghe dei suoi calzoni, precise, anche se contate, come i peli dei suoi baffetti. Ho qui dinanzi agli occhi i giornali romani che tentano di contraddirlo: li ho qui tutti, dalla badogliesca *Italia nuova* all'idealista *Italia libera*, dal *Tempo* e dalla *Voce repubblicana* all'*Avanti!*; e debbo verificare che, malgrado lo sperpero d'eloquenza, le apostrofi infiammate, le dotte disquisizioni, l'*Inno di Garibaldi* e il pianto nella voce, con appena quaranta parole il signor Eden li mette tutti in un sacco.

Quel sacco del burattinaio, appunto, in cui Arlecchini e Pulcinella vengono cacciati dopo la recita.

Somma ingenuità di quel giornale, ad esempio, che s'accorge ora soltanto, e ora soltanto si duole, che la Nazione, «sottratta ai fascisti ed ai nazisti, non è liberata come da tempo si va dicendo, ma solo passata da un'occupazione militare ad un'altra! Tanta innocenza, in verità, o è santa od è infantile. Ma quale santo del calendario può esserai mai fatta un'illusione sugli interventi liberatori dell'Inghilterra?

Scrive ancora, candidissimamente, l'*Italia libera*: «Il signor Eden ricorda che la condotta dell'Italia sotto la guida di Mussolini è stata massimamente vergognosa, non solo verso la Gran Bretagna, ma verso la Francia, la Grecia e l'Albania. Ma se questo è vero, se il signor Eden ha il diritto di condannarci e disprezzarci *(sic)* perchè non ci lascia regolare i conti con coloro che li hanno ridotti a tante ignominia?» I nostri lettori crederanno, a questo punto, che tali conti l'*Italia libera* intende regolarli esclusivamente coi fascisti e coi nazisti. Errore. La lista invece comprende «il re (lettera minuscola), il luogotenente, i diplomatici ex fascisti, i generali traditori, gli aristocratici prezzolati, i plutocrati corrotti e corruttori, i grossi agrari schiavisti, e via dicendo». Il signor Eden non può farsi protettore, secondo l'immacolato articolista, «d'una così porca genia!».

Saremmo tentati, lì per lì, d'applaudire a una sì bella denuncia, che comprende dal primo all'ultimo gli stessi nemici nostri se non fosse uno scrupolo d'equità che una volta ancora, c'impone di dar ragione al Ministro britannico. Nessuno più di noi, infatti, è in grado di valutare la sozzura del re e del suo luogotenente, l'infamia degli ex gerarchi spergiuri al proprio dovere, l'ignominia dei generali che, avendo tradito ieri, tornerebbero a tradire domani; e gli agrari schiavisti, e i plutocrati corruttori; e, soprattutto, quegli aristocratici che la stessa *Italia libera* dichiara «prezzolati»; e dunque prezzolati da sterline inglesi, non da marchi tedeschi, per essere rimasti in Roma, intorno al venerabile Principe Doria, ad aspettare Alexander.

Si tratta dunque d'una «*porca genia*»: e ci fa piacere che siano proprio dei romani a riconoscerlo. *Ex ore tuo judico*, attendista della Città Eterna; è venuto il momento di confessarti, e raccolgo nell'Arca Santa, per consegnarla al Signore Iddio, la tua confessione preziosa.

Ma Eden, lui, Eden, dal suo punto di vista, ha la risposta troppo agevole. Una volta che a quei porcaccioni s'affidarono per pugnalare l'alleato e assassinare la Patria, quale diritto di lamentarsene hanno i romani? Unica fu la causa, unica rimane la responsabilità. Restino dunque nel brago dove volontariamente si cacciarono, al servizio dell'Inghilterra, senza lacrime nè strilli. Felloni per calcolo, e infedeli in nome della libertà, agli occhi del *gentlemen* essi sono tutti traditori.

E sono tutti degli schiavi da accodare al carro del vincitore con la stessa catena. Agli idealisti dell'*Italia libera* il padrone anglosassone impone apposta quei plutocrati corrotti e quel re svergognato, come castigo, insieme, e come garanzia: castigo del passato, garanzia dell'avvenire. Ed è la stessa pena che i romani — i romani di una volta — impesero nel nome di Masenzio e degli abbietti nemici, allora che legarono insieme dei vivi a dei cadaveri.

Idealisti o prezzolati, l'inglese vuole che crepino insieme. E' la sua rivincita contro l'Italia: nè si potrebbe immaginarne una più feroce. Ma tanta crudeltà è giustificata, anche sul piano logico, dallo schifo del tradimento. E così il destino, che ha talvolta gli aspetti più bizzarri, vuole che per mezzo dell'Inghilterra la tradita Germania sia vendicata.

Quanto a *Italia nuova*, il giornale di Badoglio, non ha che una argomentazione cretina: «Il popolo nostro ha chiesto con generosa insistenza *(sic)* di combattere a fianco degli alleati... Non basta al Signor Eden armare ed equipaggiare dei soldati, per farne dei combattenti pronti a morire sui campi di battaglia?». Stolta pretesa, e risposta troppo logica del signor Eden. No, signor Maresciallo: non basta. Non basta per un semplice e lampante motivo: che quei soldati avrebbero dovuto essere armati ed equipaggiati non nell'anno 1944, ma nell'anno 1940; non cioè a quel punto in cui gli alleati, a torto od a ragione, credevano di avere ormai la guerra vinta, ma allora che potevano temere d'averla già perduta.

Senonchè, a quel tempo, Badoglio aveva accettato di combattere gli inglesi come Capo di Stato Maggiore; e aveva accettato di combatterli, appunto, sperando la battaglia breve e la gloria comoda, per saperli in pericolo mortale. Quando invece in pericolo apparvero i tedeschi, il bieco generale, il sozzo snasato, il più scellerato fra gli scelleratissimi traditori della storia, il maramaldo peggiorato di Scoronconcolo, il Giuda aggravato di Caino, l'uomo capace di tutte le sporcizie e di tutte le viltà, non ha esitato a voltare le armi contro i tedeschi, volando in soccorso del vincitore.

Ma forse lo Snasato crede d'aver illuso, con questa sua immonda condotta, un solo cittadino del popolo inglese, così come ha potuto illudere una parte del popolo italiano? In nome dell'Inghilterra, che ha profittato del tradimento ma non può stimare i traditori, il Signor Eden rifiuta la lorda mano che l'*Italia nuova* gli porge. No: oltre ai trenta denari il Signor Eden non darà un quattrino di più. E men che meno si toglierà i guanti per stringere una mano disonorata.

Il «shake-hand» concesso dal «gentlemen» ai traditori potrebbe essere, unicamente, quello delle manette. Se non lo fa, se ancora non fa mettere in ceppi Badoglio e Messe, Vittorio ed Umberto, gli schiavisti e i corruttori, è solo perchè la «porca genia» può ancora servirgli: perchè gli schiavisti possono ancora fargli comodo per dominare un popolo di schiavi.

Marco Ramperti

Con le mani nel sacco

Sotto il titolo «Con le mani nel sacco» la Radio repubblicana ha trasmesso ieri sera la seguente nota:

«Vogliamo trovare un giornalista svizzero con le mani nel sacco?

E' l'ennesima volta che ciò avviene, ma la cosa non è meno interessante. Scrive dunque un tale sulla Weiss Illustrierte Zeitung:

«Mussolini è virtualmente prigioniero delle guardie tedesche. La residenza di Mussolini sul lago di Garda è circondata da un doppio cordone di soldati. Non si può vedere il Duce senza un permesso scritto dalle autorità tedesche. Le ulcere allo stomaco sono divenute recentemente così dolorose che il suo medico personale il dott. Perocetti deve somministrargli la morfina con aumentata frequenza. Il Duce è costretto a rimanere a letto per molti giorni di seguito».

Dopo altre informazioni del genere, il giornalista, che si noti bene si vanta di aver fatto visita al Duce, così conclude la sua corrispondenza: «Quando il Duce è entrato nella stanza ho dovuto trattenere il respiro: Quello era Mussolini? Davanti a me c'era un uomo il cui corpo era contratto dal male».

Peccato che il visitatore, non abbia trattenuto il respiro quel tanto che basta a farlo trapassare a miglior vita. Si sarebbe risparmiato una smentita all'accusa a soli quattro giorni di distanza dall'uscita del suo articolo, data da Mussolini e dal popolo italiano.

Mussolini, sfinito dal male, che si mette in viaggio e per tre giorni consecutivi parla con quella forza fisica che tutto il mondo ha potuto constatare, e gira continuamente per Milano in piedi sulla macchina perchè tutto il popolo potesse vederlo.

Tutto il popolo italiano potrebbe essere citato a testimonio per l'accusa contro l'anonimo giornalista svizzero se valesse la pena di incriminarlo di falso.

Ma, non ne vale assolutamente la pena.

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Domenica ore 17. telef. 5-59

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 9-11 e 5-59

Il Natale del soldato

L'affluenza dei doni al Dopolavoro provinciale

L'appello del Dopolavoro provinciale rivolto alla cittadinanza per la raccolta di doni da destinarsi ai soldati feriti e malati degenti negli ospedali militari, è stato accolto con vivo consenso. Numerose infatti sono le offerte che in questi giorni enti, ditte e privati hanno inviato alla direzione dell'O.N.D. di Gorizia per il nobile scopo, accompagnate da calde ed affettuose espressioni di solidarietà verso i nostri valorosi combattenti. Molte sono ancora le adesioni pervenute all'Ente organizzatore da parte di cittadini abbienti. Non manca in questa gara di gentilezza e di fraternità, il concorso dei lavoratori e di umili e semplici popolani che in significativa gara vogliono contribuire ad allietare il Natale di coloro che lontani dalle proprie famiglie adempiono in quest'ora storica per la difesa della Patria e dell'umanità il loro dovere.

Come noto, il Natale del soldato sarà rallegrato da una serie di trattenimenti ricreativi di musica, d'arte varia e di spettacoli cinematografici che a cura del Dopolavoro provinciale saranno allestiti per la ricorrenza così cara al cuore e alle tradizioni del nostro popolo.

Le offerte vanno indirizzate con sollecitudine alla Direzione del Dopolavoro di Gorizia, in corso Verdi, 24, II piano.

Tradizioni nostrane

Il concorso dell'O. N. D. per il miglior Presepio

Anche da noi la tradizione del Presepio trova profonde radici che risalgono nella notte dei tempi. Infatti il Mistero divino della nascita di Gesù e l'adorazione dei Magi, da cielo e così intimamente collegata fin quasi ad identificarsi con essa, hanno sempre ispirato i nostri avi, in forme che si potevano variare a seconda dei periodi e degli interpreti, ebbero per altro in comune la gentilezza degli elementi essenziali tratti dalla storia, dagli Evangeli, dalla leggenda e dalla tradizione.

Le figurazioni della nascita di Betlemme vive, presentate con cura particolare in alcune chiese e in vari istituti cittadini: a San Giusto, dove i pastori ed i Magi sono mossi da un apposito dispositivo elettrico, ai Cappuccini, dove uomini e donne del Presepio hanno le grandezza pressoché naturale; a Sant'Ignazio, dove il cielo si imbianca per la fosforescenza [illegible], al Duomo come a San Rocco, alla Castagnavizza ecc.

Come annunciato, il Dopolavoro provinciale, interprete di una consuetudine dopolavoristica cara alla cittadinanza, ha indetto anche per quest'anno il concorso per il miglior Presepio, con le solite modalità d'uso. I premi sono stati stabiliti in lire 600 per il primo classificato, lire 400 per il secondo e lire 300 per il terzo; a questi sono da aggiungersi inoltre sette premi di consolazione di lire 100 ciascuno. Sarà opportuno a questo proposito far notare che la commissione giudicatrice del Dopolavoro, la quale si porterà di casa in casa per esaminare i lavori, non baserà il proprio giudizio sulla ricchezza del Presepio presentato dal concorrente, ma sul reale valore artistico della composizione. Al concorso, che si chiuderà improrogabilmente il 20 dicembre, possono partecipare indistintamente dopolavoristi ed enti, che saranno accomunati in una unica categoria, previa domanda di iscrizione.

Il Natale all'Istituto "Stella Mattutina"

Anche quest'anno «Stella Mattutina» ha indetto un concorso Presepi a cui possono partecipare i congregati. Una commissione andrà a visitare i singoli presepi, e verranno premiati i migliori. La bella usanza non ha mancato di essere accolta con letizia dai congregati dell'Istituto. Pure è stato deciso una bella corona di lavoro nei [illegible] nello svolgimento in prosa o in versi di diversi temi sul Natale.

Lunedì 25 dicembre nella Cappella dei Gesuiti di via Mazza, verrà celebrata una Messa con comunione alle 8.30; alle 17 benedizione eucaristica, alle 17.30 giochi e tombola per i congregati.

Martedì 26 S. Stefano ore 8.30 Messa e alle 17 benedizione eucaristica.

Chiusura delle celebrazioni decennali all'Istituto "Stella Mattutina"

Ieri si sono chiuse degnamente le celebrazioni decennali della Congregazione Mariana Studenti «Stella Mattutina» — con una Giornata di riconoscente carità e preghiera stretti in vincolo di fraterno amore.

I congregati universitari hanno assistito alla Messa celebrata alle 8.30, dal Principe Arcivescovo, in occasione dell'anno accademico.

Alle ore 11 i congregati studenti hanno servito una refezione offerta a bambini di famiglie povere assistite dal gruppo universitario.

Alle ore 15 è seguito il riuscito trattenimento teatrale in salone, durante il quale sono stati pubblicati i nomi degli alunni congregati [illegible] pittura, [illegible] «Stella Mattutina» [illegible] sono stati consegnati ai premiati un diploma con medaglia.

Nella recitazione delle due commedie si distinsero tutti gli interpreti [illegible] Saletta B., Feresin A., Cossi IV, Zarolli L., Zarolli L., Scaccaro A., Saletta II, Marn L., Zarolli II, Corsi C., Cossi G., Tripani A., Sitta G.

Regia Cossi G. e Saletti R.; rammentatori Corsi G. e Stacchini R.

La numerosa folla che assisteva al gaio spettacolo si è divertita moltissimo alle belle uscite, [illegible] delle due commedie.

Le celebrazioni decennali hanno avuto così termine e sono riuscite una bella dimostrazione di simpatia e di affetto al suo direttore, Padre Ferri che da dieci anni si dedica indefessamente [illegible] attività educativa e cristiana [illegible]. Padre Ferri [illegible] di cuore e di riposo [illegible] affezionati ragazzi, per ritornare nuovamente in un luogo di cura a ritemprare la sua scossa salute.

Presentazione domande per esami di abilitazione all'insegnamento

Il Provveditore agli Studi di Gorizia comunica:

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha autorizzato i Provveditori agli studi ad accogliere fino al 10 gennaio 1945 le domande di ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie [illegible] dei candidati laureatisi dopo il 20 novembre u. s. e di altri candidati che, per comprovate ragioni, dipendenti dallo stato di guerra non abbiano potuto presentare la loro domanda entro l'ultimo termine concesso e precisamente entro la data del 20 novembre u. s.

Gli eventuali interessati possono rivolgersi per ogni informazione presso la Segreteria del Provveditorato agli Studi, dove potranno consultare la Gazzetta Ufficiale d'Italia n. 167 del 19 luglio u. s. contenente il bando dei concorsi, ed ottenere altri schiarimenti loro necessari.

Prezzi del vino per la vendita al dettaglio

Nei pubblici esercizi L. 44 al litro.

Presso i dettaglianti vuoto a rendere L. 40 al litro.

La gradazione minima del vino deve essere di 9 gradi.

Cittadini, lavoratori, massaie come aiutare le autorità a far rispettare i prezzi fissati! Rifiutandovi di pagare prezzi superiori a quelli stabiliti; Non accettando vino annacquato o di gradazione inferiore a quella fissata. Reagite senza riguardo. Le autorità vi appoggieranno. Solo così il prezzo del vino rientrerà nei giusti limiti ed il consumatore sarà difeso. I reclami vanno indirizzati all'Ufficio Provinciale Vigilanza Prezzi, via Mameli, 5.

Istituzioni scolastiche della vecchia Gorizia

La scuola reale

Nei cataloghi della scuola normale di Gorizia figura per la prima e unica volta nel 1853, accanto alla dicitura «I. scuola reale inferiore» (Unterrealschule).

In quell'anno la scuola reale ha un primo ed un secondo corso con 63 e rispettivamente 39 alunni.

Dalle notizie raccolte nel 1885 dal direttore della scuola reale superiore, prof. dott. Egidio Schreiber, e pubblicate nell'annuario scolastico dello stesso anno, risulta che quella scuola reale inferiore aveva tre corsi.

Già nel 1859 e nel 1858 il Comune di Gorizia aveva chiesto, ma invano, al Ministero dell'Istruzione, l'istituzione di una scuola reale completa, allora di sei classi.

Una nuova richiesta presentata nel 1860 dal Comune di Gorizia che offriva i locali, i mezzi didattici ed il personale insegnante, sortì l'effetto desiderato. Dopo esaurite tutte le pratiche relative alle forniture da parte del Comune, con decreto del 10 ottobre 1860 del Ministero dell'Istruzione si ordinava l'istituzione di una scuola reale con quattro classi. E con successivo decreto del Ministero di Stato 22 marzo 1861 si disponeva che nei successivi anni 1861-1862 e 1862-63 fossero aggiunte la quinta e la sesta classe.

Così il 5 novembre 1860 si inaugurava solennemente la nuova scuola reale superiore con l'intervento delle autorità scolastiche e di una rappresentanza del Consiglio comunale della città.

Il primo anno la scuola fu accolta in un locale sito al n. 28 di via Morelli, che fino allora aveva servito quale caserma della gendarmeria; il secondo e terzo anno nell'edificio di proprietà del Comune nell'attuale piazza Tommaseo, dove fino a pochi anni prima della guerra ebbe sede la scuola popolare e cittadina.

Verso la fine del terzo anno finalmente la scuola ebbe la sua sede definitiva nel palazzo del Comune (Corso Verdi), ed ivi la conservò fino allo scoppio della guerra mondiale.

Nel 1869, quando il Ministero dell'Istruzione con decreto del 27 maggio ebbe introdotto gli esami di maturità nelle scuole medie, si tennero anche nella scuola reale superiore di Gorizia per la prima volta questi esami.

Nel 1870 furono introdotti nella scuola gli insegnamenti della ginnastica e del canto. E nello stesso anno fu aperta, annessa alla scuola, una stazione per le osservazioni meteorologiche.

Con decreto ministeriale 16 ottobre 1870 si disponeva l'apertura di una settima classe e l'estensione alla scuola goriziana del piano didattico delle scuole reali di sette classi. Ciò ebbe per conseguenza che dalla terza classe in su gli alunni passarono d'un salto nella classe superiore.

Nel 1873 fu aperta presso questa scuola reale una classe preparatoria, che aveva lo scopo di rendere atti agli studi medi i fanciulli di nazionalità italiana.

Scopo di questa scuola, che dal 1874 al 1880 ebbe due sezioni parallele, era di insegnare agli alunni [illegible] la lingua tedesca, che era lingua d'insegnamento delle scuole medie.

Per lo scoppio della guerra, la scuola reale chiuse l'anno scolastico 1914-15 il 20 maggio. Durante la guerra [illegible] delle scuole medie italiane, e a Trieste [illegible] la popolazione scolastica nel 1861 contava [illegible] 1914 [illegible] e i reparti [illegible] e 367 allievi.

Dalle memorie di Casanova

L'avventura amorosa di Spessa di Capriva

(b.) - *Mentre Giacomo Casanova il celebre avventuriero, cabalista, letterato e drammaturgo, nel suo breve soggiorno di Spessa di Capriva, ospite del bizzarro conte Torriano, si annoiava nell'inamena villeggiatura, strinse relazione clandestina con una povera e giovane vedova. Una mattina la bella contadina, Sgualda, lo aveva lasciato per pochi istanti, allorché si sentirono delle grida. Casanova apre la porta e scorge il conte Torriano che la percuote violentemente. Si slancia su lui ed ambidue rotolano a terra: Casanova sopra. [illegible]*

[illegible] Casanova dice che inseguire il suo avversario sarebbe stato ridicolo [illegible] Il conte Torriano sposò la piccola Costa, l'artista della quale era innamorato [illegible] Fu un matrimonio infelice e dopo quindici anni il conte morì nella miseria e pazzo da legare.

Autorizzazioni speciali per chi deve recarsi a Imperia e Savona

Si comunica che per esigenze di carattere militare si può accedere alle provincie di Imperia e Savona solamente per un breve soggiorno, ed esclusivamente per comprovati urgenti motivi. Gli interessati pertanto dovranno inoltrare eventuali motivate istanze alla Questura repubblicana di Gorizia, la quale sentito il parere della Questura delle province presso cui si intende accedere, rilascerà speciali autorizzazioni.

Precisazioni per spedire i pacchi agli italiani ex internati in Germania

MILANO, 19 dicembre.

Le competenti autorità italiane e germaniche che provvedono alla sistemazione degli ex internati residenti in Germania hanno sorvegliato attentamente il trasporto dei pacchi agli ex-internati.

Si è dovuto pertanto constatare che i pacchi sono pervenuti a destinazione con grande difficoltà perché i mittenti non avevano scritto l'indirizzo in modo ben leggibile. Si raccomanda quindi di compilare gli indirizzi [illegible] il nome davanti al cognome com'è [illegible] germanico.

Com'è noto, gli ex-internati sono rilasciati dai campi [illegible] tutti gli internati hanno potuto finora comunicare alle loro famiglie il nuovo indirizzo [illegible] ai nuovi indirizzi dei destinatari.

Orfani di guerra e dei lavoratori

La Presidenza provinciale dell'Opera Balilla di Gorizia è venuta nella determinazione di accogliere gratuitamente, o mediante pagamento di una retta mensile ridotta gli orfani di guerra e gli orfani dei lavoratori morti per infortunio sul lavoro residenti nella provincia di Gorizia, nel suo Collegio (Scuola dei Corsi Arti e Mestieri di Gradisca).

I giovanetti debbono aver compiuto gli anni 7 e non superato il 16° anno di età.

I parenti degli interessati o chi ne esercita la patria potestà debbono rivolgere domanda scritta all'Opera Balilla, Ufficio Assistenza e Sanità (Piazza Balbo n. 2, Gorizia) dove potranno prendere visione del regolamento del Collegio stesso.

Imposta generale sull'entrata

«Rapporti di «deposito» e di «lavorazione» Mezzo di prova

In analogia a quanto è stato stabilito dall'art. 14 del D.L. 3 giugno 1943, n. 452, che agli effetti dell'applicazione dell'imposta generale sull'entrata, regola i passaggi di merci per il tramite di ausiliari ed intermediari del commercio, è stato disposto che anche per i rapporti di «deposito» e di «lavorazione» la prova possa essere fornita mediante lettera di incarico redatta in doppio originale, da presentarsi, affinché acquisti data certa, all'ufficio del registro nella cui circoscrizione ha sede la ditta industriale e commerciale che dà incarico.

L'Ufficio Registro ne effettua l'annotazione gratuitamente sul proprio registro Mod. VI, e restituisce agli interessati i due originali muniti degli estremi di registrazione.

L'annotazione presso l'Ufficio del Registro sostituisce quella nel libro [illegible] dell'entrata in vigore del nuovo codice civile.

Per quanto concerne il passato e più precisamente per quanto si riferisce ai rapporti di «deposito» e di «lavorazione» posti in essere nel periodo posteriore alla data di entrata in vigore del nuovo codice (21 aprile 1942), le ditte interessate [illegible] devono regolarizzare la loro posizione, ove non l'abbiano già fatto, entro il termine prorogato al 31 dicembre c. a. sottoponendo le lettere d'incarico alla formalità della registrazione gratuita presso l'Ufficio Registro competente.

Assistenza invernale a favore dei poveri

Con recente provvedimento prefettizio sono stati costituiti presso i Comuni della provincia i Comitati comunali di assistenza generale, col compito di inquadrare ed integrare le attività assistenziali svolte dalle varie associazioni del partito.

Nell'ultima riunione del Comitato provinciale tenuta presso la Prefettura, è stata rilevata la necessità di intensificare l'azione assistenziale a favore di tutte quelle famiglie che in questo quinto inverno di guerra versano in condizioni di particolare indigenza. Quindi è necessario venire incontro a tutti quelli che sono stati duramente colpiti dalla guerra [illegible] a tutti coloro che hanno dovuto abbandonare tetto e [illegible] hanno i [illegible] in terra nemica, ai bimbi ed alle madri che più soffrono delle disagiate condizioni del momento.

A tale scopo si sta perfezionando una organizzazione capillare che [illegible] permetta di avere una più completa conoscenza di tutti i casi di bisogno ed una più razionale raccolta a domicilio [illegible] popolazione.

Si fa pertanto sin d'ora appello al senso di umanità della popolazione [illegible] alla raccolta che verrà prossimamente indetta [illegible] dei Comitati.

Risposte ai lettori

(Tuna) Il segreto professionale e sacro. [illegible]

Derubata della borsetta

In un negozio del centro la signora Alice Fanin fu Antonio di 37 anni abitante in via Aquileia 56, veniva derubata ieri della borsetta contenente quattrocento lire, una tessera del tabacco ed i documenti personali. Il furto è stato denunciato alla Polizia centrale.

Capitombolo ciclistico

Un brutto capitombolo dalla bicicletta ha fatto la diciottenne Ada Carcioni di Emilio, abitante in via [illegible], la quale [illegible] contusioni al [illegible] all'ospedale civile e giudicata guaribile in [illegible] giorni.

La voce dei lettori

Apertura delle porte nelle chiese durante gli allarmi aerei

Caro «Popolo»,

E' buona norma di diverse chiese cittadine di tenere sempre aperte tutte le porte che in caso di allarme aereo danno possibilità a tutti i fedeli di sfollare rapidamente e con calmo ordine. Tale provvedimento rende tranquilli tutti coloro che assistono alle sacre funzioni.

Qualche chiesa però non segue questa buona regola, lasciando aperta ai fedeli soltanto la porta centrale, mentre le laterali continuano a rimanere chiuse. Sarebbe molto opportuno, interpretando anche il vivo desiderio dei fedeli, che tutte le chiese adottassero la stessa norma, provvedendo all'inizio della prima funzione del mattino ad aprire contemporaneamente a quella centrale anche le porte laterali.

Non dubito che questo desiderio espresso a nome di tanti altri fedeli non venga tenuto in considerazione anche per dare un indirizzo di uniformità all'iniziativa presa tanto lodevolmente da diversi parroci.

F. C.

BENEFICENZA

La signora Ida Ergens, per onorare la memoria di suo figlio Aligi, caduto in Africa settentrionale, ha elargito alla Cassa scolastica del Liceo tecnico l'importo di lire 100.

Alla Croce Verde hanno elargito: per onorare la memoria di Ezio Ralaver, i genitori lire 1000, e gli zii Marco e Gisella Mondolfo lire 300; in memoria della piccola Maria Macaela Sussi, la famiglia Barbano Lovisoni di Gradisca lire 200; in memoria del loro amato Giuseppe Jucchi, la famiglia Jucchi lire 200; nell'anniversario della morte della compianta signora Angela Seculin, la famiglia lire 100.

Derubata di sette carte annonarie

Da un audace mariuolo è stata alleggerita di ben sette carte annonarie, la casalinga Giovanna Vecchietti in Martini, di Stefano, abitante in androna della Pergola. La derubata ha sporto denuncia alla Polizia.

Una brutta caduta provocata da un capogiro

Colto da improvviso capogiro, mentre percorreva una via del centro, il sessantenne Andrea Kogoi fu Francesco, domiciliato a Salcano, cadeva malamente a terra, riportando alcune contusioni ed abrasioni alla fronte e al ginocchio sinistro. Soccorso da alcuni passanti, egli veniva poco dopo trasportato all'ospedale di via Brigata Pavia, dove i sanitari gli prodigavano le cure del caso, rimandandolo quindi al suo domicilio, giudicato guaribile in dieci giorni.

Furto di una bicicletta

Alla Polizia si è presentato il cinquantenne Francesco Sofrida, abitante in via Rafut n. 1, per denunciare il furto della bicicletta ad opera di ignoti, introdottisi notte tempo nella cantina di casa, dove era stata depositata.

Infortunio sul lavoro

Lavorando con una piallatrice, il trentaseienne Guido Zorzin, fu Guido, abitante in via S. Antonio, si feriva accidentalmente alla mano sinistra per cui doveva ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale civile che lo giudicavano guaribile in 10 giorni.

Incidente ciclistico

Maria Bresciani di Marcello, di 30 anni, abitante in via Trento, percorrendo ieri mattina una strada del centro, ha fatto una brutta caduta ferendosi al ginocchio destro. E' stata medicata all'Ospedale civile, e giudicata guaribile in otto giorni.

Premi agli operai del servizio del lavoro

Si comunica agli operai del servizio del lavoro che la carne a Gorizia non sarà distribuita soltanto nella macelleria Grion, ma anche dal macellaio Giovanni Novoni, via Garibaldi, previo versamento del relativo buono.

Nei corsi di lingua tedesca

Si avvertono gli interessati che le lezioni dei corsi di tedesco organizzati dal Dopolavoro in collaborazione con l'Accademia germanica, in occasione delle vacanze natalizie saranno sospese con venerdì 22 e riprese lunedì 8 gennaio p. v.

Cormòns

Le offerte per i poveri

Pubblichiamo il secondo elenco delle persone che hanno concorso per la riuscita della «Giornata della carità» promossa dalle dame della San Vincenzo de' Paoli:

Ugo Merluzzi, L. 20; famiglia Pocar, 20; Elvira Morelli, 15; Pietro Zorzon, 10; Raffaele Simonit, 10; Giuseppe Giacconi, 10; Silvio Zorzenon, 10; sorelle Pocar, 10; Giuseppe Diminutto, 100; Luigia Grinover, 10; fam. Danielis, 5; fam. Toselli, 50; Salvatore Torregrossa, 20; Andriolo, 10; fam. Romano, 15; fam. Citter, 10; fam. Torelli, 200; Paola Buzzin, 20; Pietro Moretti, 50; Ermanno Jacuz, 10; Giuseppe Bigot, 100; Francesco Konic, 15; Giorgio Zoppolatti, 60; Ubaldo Nadale, 20; Giovanni Peluchatti, 20; Carlo Bevilacqua, 50; Mario Candussi, 15; Pasquale Razzano, 50; fam. Nardelli, 10; fam. Merluzzi, 30; Pieruccio Tomadin, 30; Antonio Gasparini, 50; Antonio Pizzecco, 40; Maria ved. Gnot, 20; Maddalena Borghero, 5; Giovanni Silvestri, 10; Amedeo Panzera, 20; Cooperative Operaie, 100; Michele Tacuz, 15; Vilma Cattivelli, 10; Cattarin, 5; Mian, 10; Salvatore Marrone, 10; Francesco Cervenca, 10; Ulderico Dughero, 20; Antonio Lovrovich, 50; Luigi Suerz, 5; Mario Codeas, 5; Braids, 10; N.N., 10; N.N., 10; Mercede Pecorari, 10; sorelle Colugnatti, 10; Barone Codelli, 100; fam. Torelli, 40; fam. Trevisan, 30; Irma Pocar, 10; Marino Brusati, 20; dott. Giovanni Pacini, 10; Francesco Orter, 20; fam. Bragalini, 50; Iolanda Brandolin, 40; Elisa Celli, 10; N.N., 10; Virgilio Iucchi, 60; fam. Mian, 30; Ubaldo Bigot, 15; Nella Terpin, 10; Cesare Pittia, 5; Giuseppe Bullo, 15; Francesco Tomba, 20; Luciano Mauri, 5; Pietro Blasig, 10; Picech, 10; Debegnach, 5; N.N., 5; N.N., 5; N.N., 5; Simsic, 10; N.N., 5, Martorana, 10; N.N., 10; N.N., 10; N.N., 10; N.N., 5; Terpin, 10; Petruz, 10; Amedeo Manzocco, 200; Brandolin, 10; Perlat, 20; frat. Pezzarini, 10; Marceglio, 10; dott. Virgilio Gnot, 50; Emilia Svriz, 10; N.N., 10; Carmela Badin, 10; Giovanni Tavian, 5; Rodolfo Gasparutti, 10; Mercede Bassi, 25; Maria Sdraule, 30; Umberto Travan, 10; famiglia Siffredi, 20; Teresa Scorianz lire 100.

Famiglia Devetacchi Mario, un paio scarpe; Bernarda Zanella, due paia scarparotti; sorelle Bice ed Irene Cecussi, tre paia pantofole; Attilio Bacchin, un paio pantofole.

Inoltre hanno devoluto: Attilio Saltarini, L. 10; Luigi Zorza, 10; Antonietta Domenis, 15; Giovanni Rivolt, 50; Nicolò Panzera, 10; Aldo Toffolon, 20; Pieruccio Palange, 10; Caterina Caon, 10; fam. Visintin, 3; fam. Sorrentino 15; Amedeo Cinti, 10; Maria Romano, 30; Pietro Russian, 10; Luigi Loviscech 10; fam. Lodolo, 20; fam. Fain, 10; fam. Spanghero, 5 e fam. Ferlat, 20.

Il Consiglio di direzione pubblicamente ringrazia.

UDINE

La commemorazione di Marinetti indetta per venerdì al «Puccini»

Venerdì 22 dicembre, alle ore 14.30 al Teatro Puccini, sarà commemorato l'accademico d'Italia F. T. Marinetti, capo del futurismo italiano, poeta e scrittore di fama mondiale, deceduto a Bellagio di Como il 2 dicembre scorso.

L'Istituto nazionale di cultura fascista ha incaricato il prof. Crali di commemorare a Udine lo scomparso, illustrando la complessa e grande attività del poeta soldato.

La cittadinanza è invitata a partecipare alla cerimonia commemorativa

SPORT

Coppa "Litorale Adriatico,,

Note e commenti al torneo di calcio

Se la prima giornata del torneo non ha mancato di fornire qualche sorpresa, le gare di domenica scorsa hanno pure dato un risultato inatteso, la vittoria cioè della squadra di Corona, che ha piegato con un netto punteggio il Mariano. Non ci si attendeva davvero una vittoria così chiara dei «rossi» dopo la loro poco convincente prova di Gorizia che aveva fatto rilevare non poche pecche nella compagine di Bergomas, facendo soprattutto riscontrare uno slegamento dei reparti, unito ad una debole incisività della linea d'attacco. Si aggiunga a ciò il netto successo riportato la domenica precedente a Mariano sulla tecnica ed equilibrata compagine romanese e si vedrà che non pochi punti potevano accampare gli ospiti per lasciare imbattuti il campo di Corona. L'impresa dei «rossi» è stata quindi un'autentica sorpresa che contribuirà a movimentare maggiormente questo torneo che fin dalle prime battute ha assunto toni interessanti.

Compito non facile quello del goriziano Lipizer, di tener ben strette le redini del giuoco e instradare sul binario della correttezza l'animosità e la decisione degli atleti in campo. La cronaca ci dice che egli ha avuto occhi per tutti i falli, stroncando energicamente le scorrettezze che qua e là sono affiorate. Una ragione di più questa dell'ottimo arbitraggio, per far tacere quelle voci affiorate dopo gli incontri della prima giornata, che, ingiustificatamente, cercavano di sminuire di un tono di parzialità l'operato degli arbitri.

Pro Gorizia e Cormonese hanno regolato facilmente le squadre di Romans e del Dopolavoro Ferroviario, concludendo senza difficoltà le due partite di ordinaria amministrazione, delle quali, quella giocata sul terreno di via Balamonti, ha pure messo in luce le notevoli doti della squadra romanese, alla quale spetterà, certamente, nel corso del campionato di dare spettacolo di sè, della sua tenacia e della sua volontà, qualità queste che nel confronto con la squadra capolista ha saputo porre bene in evidenza, acquistandosi le simpatie degli spettatori. Non è certo, il Romans una squadra capace di insidiare le due compagini che si contenderanno il primo posto, ma per la conquista dei posti d'onore darà certamente non poco da fare alle altre compagini. Già domenica prossima le sarà data l'occasione di riscattare il previsto insuccesso di Gorizia. Essa ospiterà infatti l'undici di Corona che, animato dalla vittoria di domenica, cercherà di non perdere i contatti con la capolista. I ragazzi di Romans avranno certamente non poco da faticare per superare gli avversari, ma crediamo che la loro tecnica avrà ragione del tenace seppur arruffato sistema di giuoco dei «rossi».

La Cormonese scenderà a Corona per affrontare il Mariano. Altro urto strapaesano che non mancherà all'attesa di cui è circondato e dal quale i griglo rossi si ripromettono di ottenere una nuova affermazione. Al «Littorio» saranno di scena Pro Gorizia e Dopolavoro Ferroviario: il pronostico è facilissimo ed assegna fin d'ora, incondizionatamente, la vittoria ai padroni di casa.

Classifica:

Pro Gorizia	2	2	0	0	6	1	4
Corona	1	1	0	0	2	0	2
Cormonese	2	1	0	1	6	1	2
Mariano	2	1	0	1	5	4	2
Dop. Ferroviario	1	0	0	1	0	6	0
Romans	2	0	0	2	3	10	0

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Lauree

All'Università di Trieste il 15 corrente si è laureata in lettere, discutendo brillantemente una tesi sul nostro scrittore e giornalista Pacifico Valussi, la concittadina Enza Pellegrini. Alla neo dottoressa le felicitazioni più vive ed auguri.

* * *

Il concittadino Benedetto Marzullo si è in questi giorni laureato in lettere all'Università di Trieste, discutendo una tesi sul commento del Canto Sesto dell'Odissea di Omero. Vivi rallegramenti e auguri al neo dottore.

* * *

All'Università di Trieste si è laureata in lettere a pieni voti la signorina Geda Iacolutti, discutendo la tesi: «Gli affreschi della Chiesa di S. Francesco in Udine». Alla neo dottoressa vivissime congratulazioni.

IL GIORNO

Mercoledì 20 dicembre - S. Liberato

OSCURAMENTO
Inizia ore 17; termina ore 7.

COPRIFUOCO
Dalle ore 22 alle ore 5.30.

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la farmacia Pontoni-Bassi, via Rastello n. 26, tel. n. 36.

BAGNI COMUNALI
Dalle ore 8 alle ore 17.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

19 dicembre 1944

NATI	1
MORTI	1
MATRIMONI	0

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: L'UOMO FELICE. Prima ore 16; ult. 19.
CENTRALE: SEGRETO D'AMORE. Prima ore 16; ult. 19.
MODERNO: IL DOTTOR COVACZ. Prima ore 16; ult. 19.

Vinto da fisiche sofferenze, oppresso dal dolore per la Patria straziata, ha cessato di battere il nobile cuore del

Generale

Remigio Perretti

Reduce dalle Campagne d'Africa (1896) - Libia (1911-1912) - Grande Guerra (1915-1918) - Quattro volte ferito - Decorato dell'Ordine Militare - Tre medaglie d'argento al valor militare - Tre Croci al merito di guerra

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, l'addoloratissima consorte VITTORIA PERRETTI di PRAMPERO, i nipoti PERRETTI-FONTANA, i COGNATI, i cugini di PRAMPERO.

Torreano di Martignacco (Udine), 18 dicembre 1944.

E' morto il

Prof. Domenico Someda

La VEDOVA, I NIPOTI ed i PARENTI tutti comunicano il doloroso annuncio.

I funerali avranno seguito oggi alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Civile

Per volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori.

Udine, 20 dicembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

Impossibilitati a farlo personalmente, la MOGLIE, i FRATELLI, il nipote SERGIO del compianto

Floriano Stevanato

ringraziano di cuore quanti, in qualsiasi forma, onorarono la memoria del loro adorato.

Udine, 19 dicembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CARLO MORETTI, nell'impossibilità di farlo singolarmente, con animo sinceramente grato, invia a tutti coloro che vollero onorare la memoria della sua

ADA

l'espressione della più viva riconoscenza.

Un ringraziamento particolare rivolge ai dirigenti ed agli operai della C.R.D.A.

Ciseriis di Tarcento, 18 dicembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CLOCCHIATTI profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che vollero onorare la memoria del suo amato

Vittorio

Udine, 20 dicembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PELLIZZARI commossa, ringrazia quanti gli esternarono il proprio cordoglio per la perdita del suo amatissimo

CELSO

e vollero onorarne la memoria.

Udine, 19 dicembre 1944.

ANNIVERSARIO

A un anno dalla scomparsa

Giusto Venier

vive sempre nell'affetto e nel rimpianto delle FIGLIE, GENERI e NIPOTINI che lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Udine, 20 dicembre 1944.

ANNIVERSARIO

Or è un anno da quando l'industriale

Francesco Variola

ha lasciato questa terra. Da essa si partì senza rimpianto, restituendo fiducioso a Dio la sua bell'anima, conscio d'aver adempiuto bene la Sua giornata.

Nell'incancellabile ricordo della Sua serena bontà, del Suo cuore generoso e della Sua vita operosa lo piangono tutti i suoi cari.

Cordovado, 20 dicembre 1944.